

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da

Luperini

Cataldi

Marchiani

Marchese

LIBERI DI INTERPRETARE

ed. rossa

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]

**PALUMBO
EDITORE**

Romano Luperini
Pietro Cataldi
Lidia Marchiani
Franco Marchese

LIBERI
di interpretare

STORIA E ANTOLOGIA
DELLA LETTERATURA
ITALIANA NEL QUADRO
DELLA CIVILTÀ EUROPEA

EDIZIONE ROSSA

Liberi di pensare e argomentare i propri
giudizi e tuttavia rispettosi dei testi e degli
altri lettori. Perché libertà non è arbitrio.

3B Dall'Ermetismo ai nostri giorni
1925 → oggi

DIGIT REALTÀ AUMENTATA PROMETEO 3.0 PERSONALIZZA IL TUO LIBRO ALTA ACCESSIBILITÀ AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2890/Default.aspx

VERSO L'ESAME DI STATO

1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

Italo Calvino Leggerezza

OPERA *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*

Leggerezza è la prima lezione di un ciclo di conferenze che Calvino avrebbe dovuto tenere presso l'Università di Harvard, negli Stati Uniti. La morte, sopraggiunta nel 1985, impedì a Calvino di tenere quelle lezioni pubblicate postume.

Dedicherò la prima conferenza all'opposizione leggerezza-peso, e sosterrò le ragioni della leggerezza. Questo non vuol dire che io consideri le ragioni del peso meno valide, ma solo che sulla leggerezza penso d'aver più cose da dire. Dopo quarant'anni che scrivo fiction, dopo aver esplorato varie strade e compiuto esperimenti diversi, è venuta l'ora che io cerchi una definizione complessiva per il mio lavoro; proporrei questa: la mia operazione è stata il più delle volte una sottrazione di peso; ho cercato di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città;¹ soprattutto ho cercato di togliere peso alla struttura del racconto e al linguaggio. In questa conferenza cercherò di spiegare – a me stesso e a voi – perché sono stato portato a considerare la leggerezza un valore anziché un difetto; quali sono gli esempi tra le opere del passato in cui riconosco il mio ideale di leggerezza; come situo questo valore nel presente e come lo proietto nel futuro. Comincerò dall'ultimo punto. Quando ho iniziato la mia attività, il dovere di rappresentare il nostro tempo era l'imperativo categorico d'ogni giovane scrittore. Pieno di buona volontà, cercavo d'immedesimarmi nell'energia spietata che muove la storia del nostro secolo, nelle sue vicende collettive e individuali. Cercavo di cogliere una sintonia tra il movimentato spettacolo del mondo, ora drammatico ora grottesco, e il ritmo interiore picaresco e avventuroso che mi spingeva a scrivere. Presto mi sono accorto che tra i fatti della vita che avrebbero dovuto essere la mia materia prima e l'agilità scattante e tagliente che volevo animasse la mia scrittura c'era un divario che mi costava sempre più sforzo superare. Forse stavo scoprendo solo allora la pesantezza, l'inerzia, l'opacità del mondo: qualità che s'attaccano subito alla scrittura, se non si trova il modo di sfuggirle. In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmiava nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa.² L'unico eroe capace di tagliare la testa della Medusa è Perseo,³ che vola coi sandali alati, Perseo che non rivolge il suo sguardo sul volto della Gorgone ma solo sulla sua immagine riflessa nello scudo di bronzo. Ecco che Perseo mi viene in soccorso anche in questo momento, mentre mi sentivo già catturare dalla morsa di pietra, come mi succede ogni volta che tento una rievocazione storico-autobiografica. Meglio lasciare che il mio discorso si componga con le immagini della mitologia. Per

1 città: il riferimento è al libro delle *Città invisibili* (1972), nel quale vengono descritte alcune città immaginarie in cui il mercante veneziano Marco Polo (1254-1324) si sarebbe imbattuto nel suo viaggio in estremo

oriente.

2 Medusa: creatura mostruosa della mitologia greca che aveva il potere di pietrificare con lo sguardo chiunque osasse rivolgere gli occhi verso di lei.

3 Perseo: l'eroe Perseo, per non essere pietrificato dallo sguardo di Medusa, uccide la temibile creatura riflettendone l'immagine sulla superficie del suo scudo.



30 tagliare la testa di Medusa senza lasciarsi pietrificare, Perseo si sostiene su ciò che vi è di più
 leggero, i venti e le nuvole; e spinge il suo sguardo su ciò che può rivelarglisi solo in una visione
 indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio. Subito sento la tentazione di trovare in
 questo mito un'allegoria del rapporto del poeta col mondo, una lezione del metodo da seguire
 scrivendo. Ma so che ogni interpretazione impoverisce il mito e lo soffoca: coi miti non biso-
 gna aver fretta; è meglio lasciarli depositare nella memoria, fermarsi a meditare su ogni detta-
 35 glio, ragionarci sopra senza uscire dal loro linguaggio di immagini. La lezione che possiamo
 trarre da un mito sta nella letteralità del racconto, non in ciò che vi aggiungiamo noi dal di fuo-
 ri. Il rapporto tra Perseo e la Gorgone è complesso: non finisce con la decapitazione del mo-
 stro. Dal sangue della Medusa nasce un cavallo alato, Pegaso; la pesantezza della pietra può es-
 sere rovesciata nel suo contrario; con un colpo di zoccolo sul Monte Elicona, Pegaso fa scaturi-
 40 re la fonte da cui bevono le Muse. In alcune versioni del mito, sarà Perseo a cavalcare il meravi-
 glioso Pegaso caro alle Muse, nato dal sangue maledetto di Medusa. (Anche i sandali alati, d'al-
 tronche, provenivano dal mondo dei mostri: Perseo li aveva avuti dalle sorelle di Medusa, le
 Graie dall'unico occhio). Quanto alla testa mozzata, Perseo non l'abbandona ma la porta con
 sé, nascosta in un sacco; quando i nemici stanno per sopraffarlo, basta che egli la mostri solle-
 45 vandola per la chioma di serpenti, e quella spoglia sanguinosa diventa un'arma invincibile nella
 mano dell'eroe: un'arma che egli usa solo in casi estremi e solo contro chi merita il castigo di di-
 ventare la statua di se stesso. Qui certo il mito vuol dirmi qualcosa, qualcosa che è implicito
 nelle immagini e che non si può spiegare altrimenti. Perseo riesce a padroneggiare quel volto
 tremendo tenendolo nascosto, come prima l'aveva vinto guardandolo nello specchio. È sem-
 50 pre in un rifiuto della visione diretta che sta la forza di Perseo, ma non in un rifiuto della realtà
 del mondo di mostri in cui gli è toccato di vivere, una realtà che egli porta con sé, che assume
 come proprio fardello.

I. Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano 1988.

IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

COMPRESIONE E ANALISI

Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Sintetizza l'idea di scrittura a cui Calvino dichiara di aver sempre ispirato la sua opera.
2. A quale esempio mitologico ricorre Calvino per spiegare come deve comportarsi lo scrittore nei confronti della realtà?

Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

3. La prosa di Calvino, sia nelle opere saggistiche sia in quelle letterarie, è limpida, trasparente, leggera. Quali scelte stilistiche (sintattiche e lessicali) conferiscono alla scrittura queste caratteristiche?

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

4. Calvino ci insegna che la complessità del mondo non deve essere ignorata o negata; al contrario lo scrittore non cessa, attraverso una continua sperimentazione di forme e di soggetti, di interpretarla, di fornire all'uomo possibili chiavi di lettura, senza abbandonare mai la capacità di planare con leggerezza sulla realtà. In che modo la letteratura e la scrittura in genere possono fornirci gli strumenti necessari per sfidare il labirinto? Sviluppa l'argomento facendo riferimento alle tue esperienze di studio.

2. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA B**

Riflessioni sul Novecento

Il critico Cesare Segre delinea i temi e gli elementi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni del Novecento.

I temi che servono a caratterizzare l'ultimo ventennio sono, senza gerarchizzarne l'importanza: *postmoderno*, *fine della storia*, *decostruzionismo*, *pensiero debole*. E si tratta di fenomeni che già partecipano della globalizzazione o mondializzazione delle idee, dato che interessano tutto il mondo capitalista. [...]

- 5 Senza addentrarci troppo nelle varie accezioni di *postmoderno* – che qualcuno distingue da *postmodernità* o *postmodernismo* –, [...] si riesce a cogliere molti elementi costanti. Uno di questi è l'eclettismo: tutto quello che si poteva inventare lo è già stato, e non resterebbe che ricombinare in modi nuovi gli elementi in circolazione. [...] Un altro elemento è il collasso epistemologico: i grandi "metaracconti" con cui gli scienziati espongono le loro scoperte in un
- 10 panorama di conoscenze coerenti, possono solo esser sostituiti da discorsi parziali con funzione pragmatica, appartenenti a linguaggi diversi e non unificabili.

- Quest'ultimo elemento ci porta vicinissimi a un altro indirizzo molto forte oggi [...] il *decostruzionismo* [...]. Esso nega la possibilità di attingere al reale, e perciò di acquisire delle verità. Siamo in grado non di capire, ma d'interpretare, tramite l'emissione di discorsi che si sovrappongono l'uno all'altro, all'infinito, perché ogni discorso può essere definito solo mediante altri discorsi. [...]
- 15

- Venendo infine al *pensiero debole* (Vattimo), esso scaturisce dalla constatazione della crisi della ragione e dell'impossibilità di una metafisica (sulla scia ovviamente di Nietzsche). Non c'è realtà, ma ci sono varie realtà; la ragione non è più unica e dominante, ma si constata l'esistenza di varie ragioni, da applicare ognuna a una corrispondente realtà. *Bricolage* intellettuale, affine al *bricolage* di motivi formali attuato dagli architetti postmoderni.
- 20

- L'intersecarsi di questi movimenti o principi o prese di posizione è continuo e dichiarato: sono quasi facce di una stessa concezione. Una concezione di cui interessano a noi, qui, alcuni asserti basilari. Inesistenza di una verità, sia pur approssimativa e soggetta ai nostri sforzi di chiarificazione; impossibilità, per conseguenza, di definire principi morali o giuridici di validità generale. Mancanza di una direzione del cammino umano, e anche di direzioni tra le quali ognuno possa scegliere per il proprio operare.
- 25

C. Segre, *Per un bilancio del Novecento*, in *Storia della letteratura italiana*, IX, Roma, Salerno Editrice 2000.

IMPARARE AD ARGOMENTARE

COMPrensione E ANALISI

Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Quale quadro culturale delinea Cesare Segre in relazione all'ultimo scorcio del Novecento? Sintetizza la sua riflessione.



Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

2. Fornisci la definizione del termine *ecllettismo*, secondo l'interpretazione dello studioso.
3. In che cosa consiste il «collasso epistemologico» di cui parla Segre?
4. L'autore mette in relazione il pensiero debole sostenuto dal filosofo Vattimo con il pensiero critico-negativo di Nietzsche: quali elementi di continuità è possibile individuare?
5. Quali conclusioni trae l'autore nell'ultimo paragrafo circa il destino dell'umanità?

PRODUZIONE

Imparo ad argomentare

6. A partire dalla seconda metà del secolo scorso si è delineata una mutata condizione culturale, caratterizzata dalla «caduta di posizioni ideologiche forti e unitarie», dalla «compresenza di tanti modelli culturali diversi», dalla «pluralità e molteplicità delle prospettive e dei metodi» (R. Ceserani). L'epoca in cui viviamo è contrassegnata da una tendenza ad abbandonare «concezioni totalizzanti» che si riflettono anche nel sistema delle arti, sempre più basate sull'ibridazione degli stili e delle forme, sul citazionismo e sulla perdita di referenzialità, cioè sulla mancata corrispondenza fra le cose e le parole (*res et verba*).
Prendendo spunto da queste considerazioni e facendo riferimento alle tue conoscenze, spiega quali strumenti, forme espressive o elaborazioni di pensiero consentano all'uomo contemporaneo di abitare l'incertezza dei nostri tempi.

3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

Sfidare il labirinto

Sentiamo spesso parlare di complessità in riferimento a un presente nel quale sempre più labili sono le certezze, i valori e i punti di riferimento che avevano guidato le generazioni dei nostri antenati, tanto che il sociologo Zygmunt Bauman ha coniato l'eloquente metafora di «società liquida» per indicare l'attuale condizione di precarietà esistenziale. Altrettanto efficace è l'immagine del labirinto, a cui ricorre Italo Calvino, inteso come luogo nel quale è difficile trovare una via d'uscita e dove è possibile perdersi. Come affrontare dunque il labirinto, cioè la complessità del reale? Come osserva lo scrittore abbiamo bisogno di «una mappa del labirinto il più particolareggiata possibile» senza lasciarci sedurre dal fascino del labirinto e dall'«assenza di via d'uscite» che esso comporta come la vera e ineluttabile condizione dell'uomo. La *sfida al labirinto* dunque è l'atteggiamento che l'uomo deve opporre alla tentazione di una *resa al labirinto* affrontando le difficoltà che essa comporta.

I. Calvino, *La sfida al labirinto*, in «Menabò», 5, 1962.

IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

A partire da queste considerazioni esprimi le tue riflessioni sul concetto di complessità, in relazione ai tempi in cui viviamo, e sugli strumenti necessari per affrontare e sfidare il labirinto che è il mondo.

4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo una xilografia dell'incisore e grafico olandese Maurits Cornelis Escher (1898-1972), *Biglietto per il nuovo anno 1 gennaio 1947*. La traduzione della scritta sottostante è "Veniamo fuori!" e celebra la fine della Seconda guerra mondiale.



IMPARARE A COLLEGARE

1 Leggo un documento iconografico e verbalizzo il contenuto dell'immagine individuando:

- il **soggetto**: un uomo, di cui sono visibili solo mani e gli avambracci aggrappati a una scala, tenta di risalire con sforzo da una cavità del terreno, verso la superficie;
- i **dettagli**: il punto di vista è quello dell'uomo che tenta di fuoriuscire da una voragine sotterranea; lo spettatore può identificarsi nel suo sguardo e scorgere la carrucola e il secchio che consentono di comprendere che la cavità è un pozzo; al di fuori della circonferenza sono visibili il cielo, una casa, gli alberi, gli uccelli, la vita;
- l'**interpretazione**: la data riportata sulla xilografia celebra la fine della Seconda guerra mondiale, fornendo già le coordinate per interpretare il significato dell'immagine. Al di là del dato storico, tuttavia, è possibile interpretare l'ascesa dalle tenebre alla luce, dal sottosuolo all'aria aperta, insieme allo sforzo che questo tentativo comporta, come la volontà dell'uomo di trovare un varco, una via di scampo all'insensatezza: per esprimersi con le parole di Calvino, per *sfidare il labirinto*.

2 Trovo collegamenti con la Storia

- Puoi contestualizzare il documento facendo riferimento al secondo dopoguerra, al clima di ricostruzione, attesa e speranza che lo caratterizza. Se invece propendi per una lettura metaforico-esistenziale dell'immagine, puoi approfondire la svolta culturale degli anni Sessanta e Settanta.



3 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- La ricerca di senso, la *sfida al labirinto*, la volontà di non arrendersi alla complessità del reale sono temi che percorrono l'opera e la riflessione teorica di Calvino. Pertinente è anche la ricerca di un *varco*, termine montaliano, che consente di ampliare i riferimenti nell'ambito della letteratura del Novecento.

4 Trovo collegamenti con la Filosofia e le Scienze umane

- Puoi approfondire il concetto di Postmoderno e complessità facendo riferimento agli studi di Jean François Lyotard e di Edgar Morin.

5 Trovo collegamenti con la Letteratura straniera

- La letteratura come gioco combinatorio, specchio della complessità e della frantumazione di ogni verità, è presente, ad esempio, anche nello statunitense Thomas Pynchon e nei francesi Raymond Queneau (tradotto dallo stesso Calvino) e Georges Perec, attraverso l'ibridazione dei linguaggi e la sovrapposizione dei piani temporali.

6 Trovo collegamenti con il Pensiero tecnico-scientifico

- L'età del Postmoderno coincide sul piano tecnico-scientifico alla diffusione della cibernetica e dell'informatizzazione, che hanno evidenti ricadute sull'organizzazione del lavoro e della cultura.

7 Costruisco una mappa in cui visualizzo i collegamenti individuati

